

IL GIORNALE DELL'ARTE

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA ANNO XXIII N. 251 FEBBRAIO 2006 EURO 8,00

Contiene «Il Giornale dell'Arte
Contemporanea»
e la rivista

Venustyle

Naziarchivio
Il programma
dell'Unione
Elezioni e città
d'arte: Torino



Rapporto
Annuale:
tutto l'anno
dell'arte
contemporanea



Baselitz
Bacon
Petit Palais
Palazzo Madama
Noir a Londra



Meglio 10 volte al Louvre che una sola

Di certo può far tremare i gestori dei musei che godono di maggior afflusso di pubblico (dal Louvre al Palazzo Ducale di Venezia, dal Museo del Cinema di Torino) l'idea di perdere, oltre ai tagli della finanza pubblica, anche gli introiti dei biglietti che a Bologna il sindaco Cofferati dice di voler eliminare da marzo e che all'assessore di Torino Alfieri piacerebbe attuare se verrà rieletto. Perfino da un punto di vista «ideologico» la decisione richiede una valutazione «economica». Allo Stato noi chiediamo garanzie su concreti fabbisogni primari come il cibo, la cura delle malattie, il lavoro. Esigiamo la gratificazione di bisogni come giustizia, libertà, democrazia e istruzione, che hanno ai ruoli pratici ma anche valenze «spirituali» o «ideali» o «intellettuali» che dir si voglia. E l'arte? È un nutrimento, un fabbisogno, un diritto equiparabile a questi ultimi? O è invece qualcosa di voluttuario, di non «essenziale» per la nostra esistenza da riservarne l'uso ai pochi tra noi che dispongono di tempo libero, di cultura e di denaro?

Ma se così fosse, perché la società si preoccupa di acquisire e mantenere questi beni? Soltanto per favorire alcuni privilegiati, benealtrici? E perché non fa lo stesso per le scuole, le biblioteche, gli ospedali? Perché non li concede solo a coloro che possono pagarli? Passiamo allora al nodo logico, economico. Poiché comunque anche i musei come i servizi sanitari hanno bisogno di sovvenzioni, allo Stato non resta che scegliere la più vantaggiosa tra due, anzi tre possibilità. La prima è non fare pagare gli ingressi (tutti) ai più propendendo per un'offerta libera come gli inglesi e gli americani) e permettere a tutti i cittadini di accedere a quei beni che peraltro sono o loro propri o...

CONTINUA A P. 12, IV COL.

ROMA. Due schemi di decreti legislativi contengono integrazioni e modifiche al Codice dei Beni culturali e del paes...

Olimpiadi

L'arte ancella dello sport

Al via il
mega-cartellone
delle Olimpiadi
della Cultura

ATORINO. La data faticosa è arrivata: consegna a tempo di record per impianti e villaggi per atleti e giornalisti, successo per tutti i test event sulle piste e nei palazzi del ghiaccio realizzati tra città e provincia. I XX Giochi Olimpici Invernali, assegnati il 19 giugno del 1999 all'Italia e a Torino (prima grande città a ospitare le Olimpiadi della neve), tra lo stupore pressoché generale (alla prima candidatura...) verranno inaugurati il 10 febbraio in mondovisione. E lo fanno nel rinnovato Stadio Comunale (già Mussolini, ora Olimpico, poi, forse, «Grande Torino»). A fianco, il nuovo colossale Palahockey, progettato dall'architetto Arata Isozaki (con il torinese Pier Paolo Maggiora), e il bracciere della fiaccola...

CONTINUA A P. 12, I COL.

Governo

Cura di bellezza per il Codice Urbani

A meno di 2 anni, come previsto, modificati ben 65 articoli:
dal silenzio-assenso alla figura del restauratore conservatore

saggio (rispettivamente per le disposizioni relative ai beni culturali e per quelle relative al paesaggio; cfr. n. 249, dic. '05, p. 9) sono all'esame delle competenti commissioni del Cde Camere (con i numeri 594 e 595); la Conferenza unificata Stato-Regioni, Città e Autonomie locali (che non si è ancora espressa, nonostante la prassi preveda che lo faccia prima della trasmissione alle Camere) sembra orientata ad esprimere notevoli riserve o

pareri negativi, in particolare su quello relativo al paesaggio, per il quale è anche probabile che i tempi dell'esame parlamentare siano meno brevi. La legge delega alla base del Codice prevedeva la possibilità per il Governo di emanare disposizioni integrative e correttive entro due anni dalla sua entrata in vigore (maggio 2004); in vista dello scoglimento delle Camere, i tempi per l'acquisizione dei pareri sono stati accelerati, tenendo

conto che la sottoposizione degli atti in questione alla Conferenza Stato-Regioni e alle Commissioni parlamentari (che hanno 60 giorni di tempo per esprimersi) è obbligatoria, pur non essendo i pareri vincolanti. I decreti modificano, con innovazioni spesso solo formali o sostanziali di diverso rilievo, complessivamente 65 articoli sui 184 del Codice.

Tutte le modifiche

Le modifiche introdotte dal decreto relativo ai beni culturali sono riferite, nella parte prima («Disposizioni generali»), al solo art. 5, con il fine di chiarire consistenza e limiti del conferimento alle Regioni delle funzioni di tutela dei «beni librari». Nella parte seconda (Beni culturali, art. 10-130) sono stati toccati 30 articoli; tra le modifiche vi sono quelle relative: ai beni di interesse numismatico, per correggere, anche se non del tutto, gli alleggerimenti di tutela introdotti dai decreti legge del 2005 (cfr. n. 247, ott. 2005, p. 4); alla procedura di verifica dell'interesse culturale, con l'abolizione del silenzio-assenso, pur confermando il termine di 120 giorni per la conclusione del processo di verifica, nei confronti della quale diviene comunque possibile il ricorso gerarchico; alla precisazione che le norme di tutela degli archivi si riferiscono a quelli pubblici e a quelli privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione di interesse culturale. Altre modifiche hanno riguardato gli interventi sul be...

CONTINUA A P. 2, IV COL.

Muti, mutati, mutui



«L'arte è muta quando parla il denaro»: difficilmente gli organizzatori di Arte Fiera, che a Bologna dal 26 al 29 gennaio apre la stagione fieristica, o di Arco, che dal 9 al 13 febbraio festeggia la sua venticinquesima edizione con una direttrice nuova di zecca, saranno d'accordo con questa affermazione dell'artista Patrick Mirran, collocata a Chelsea, nell'epicentro del mercato galleristico newyorkese. È sì che più o meno dalle stesse parti un certo Andy Warhol sosteneva che «fare buoni affari è la migliore forma di arte». Però ci sarà bene una via di mezzo tra l'idealismo (un po' sospetto) di Mirran e il pragmatismo warholiano. Uno slogan più prudente potrebbe forse suonare così: «L'arte muta quando parla il denaro».



ISSN 0394054-3
REGISTRAZIONE IN A.P. - D.L. 333/00
(CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46 ART. 1)
COMISIA I DICI TORINO
MENSILE N.2 - FEBBRAIO 2006

1-02	Artista	40-45	Architettura
1-03	Mostre	46-51	Restaurazione
1-04	Spettacolo	52-55	Arte e Società
1-05	Personaggi	56-59	Antichità
1-06	Libri	60-64	Economia

Vienna

Cellini: catturato via sms

L'incredibile
recupero
della Saliera

VIENNA. Potrebbe sembrare un film e invece è realtà. Quello del furto della saliera di Benvenuto Cellini nella notte tra il 10 e l'11 maggio 2003 dal Kunsthistorisches Museum di Vienna (cfr. n. 222, giugno '03, p. 11) e ora il suo ritrovamento la sera del 22 gennaio, sembra infatti un copione scritta da un consumato sceneggiatore di storie poliziesche, che ha lasciato per oltre due anni il mondo dell'arte con il fiato sospeso circa la sorte dell'unico lavoro di oreficeria pervenutoci del grande artista italiano.

In una Vienna dal clima polare la notizia ha riportato il se-no almeno su questo fronte: la saliera in oro e smalto è nuovamente al Kunsthistorisches ed è solo leggermente danneggiata. Un miracolo dovuto al fatto che il ladro l'ha tenuta semplicemente in una valigia per un anno e mezzo sotto il letto del suo appartamento viennese e quindi l'ha...

CONTINUA A P. 6, IV

TERZA
edizione
2006

Artelibro Festival del Libro d'Arte
BOLOGNA 14-17 settembre 2006
Palazzo Re Enzo e del Podestà www.artelibro.it INGRESSO LIBERO